

Successioni. L'annuncio degli avvocati di vedova e figlie

Eredità Pavarotti, raggiunta l'intesa per gli immobili

Gianni Moreschi
ANCONA

Tra gli eredi di Luciano Pavarotti c'è l'accordo sul patrimonio immobiliare, che dovrà essere ratificato dal giudice tutelare. Lo hanno annunciato i legali delle parti, protagonisti ieri ad Ancona del dibattito sul trust organizzato, a un anno circa dalla morte del Maestro avvenuta il 6 settembre 2007, dalla Società italiana sviluppo & impresa: Giorgio Bernini, già ministro del Commercio con l'estero nel Governo Berlusconi del 1994, che rappresenta gli interessi della vedova Nicoletta Mantovani e della figlia Alice (ancora minore: per questo occorre la ratifica del giudice tutelare) e Fabrizio Corsini, avvocato delle tre figlie nate da Adua, la prima moglie del tenore.

La divisione per quote testamentarie dovrebbe essere applicata anche ai diritti di autore, sia per quelli maturati sia per quelli in corso di maturazione. Sarebbe così vicina a chiudersi la vicenda della successione di Pavarotti, aperta nel segno di una difficile coabitazione di norme italiane e statunitensi.

A creare i maggiori problemi era stato il «Testamento americano», con cui il Maestro aveva lasciato alla moglie Nicoletta

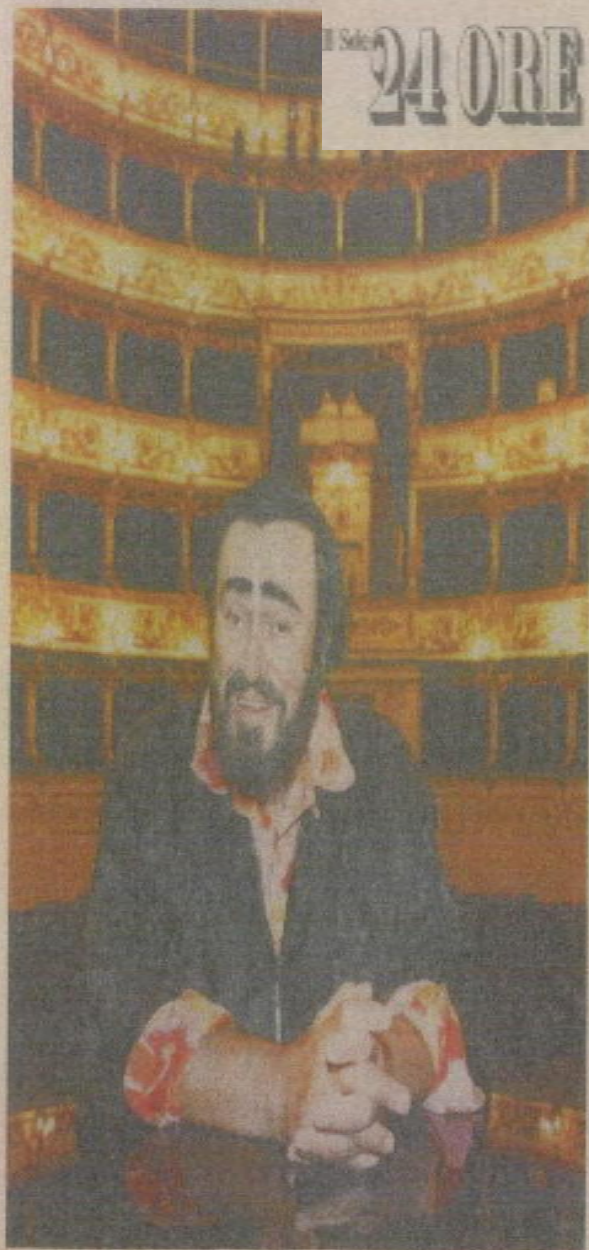
I BENI AMERICANI

Per i legali il trust con le proprietà di New York è uno strumento trasparente e rispettoso della volontà del Maestro

tutti i beni materiali e immateriali che si trovavano negli Usa, trasferendoli in un trust regolato dalle leggi americane. E il punto critico è la compatibilità dei diritti dei legittimari.

Il tema è stato al centro del dibattito di ieri, durante il quale i due legali hanno chiesto al legislatore di armonizzare il trust con la legislazione italiana.

Un istituto che ha una serie di vantaggi, ammessi dallo stesso Corsini: «Il trust è un istituto trasparente - ha detto - e in questo caso ha tutelato gli eredi, diversamente da quel che accade con le vendite simulate che si fanno per defraudare i legittimari. Il nostro timore iniziale era che il trust potesse ledere i diritti dei legittimari: ma non può farlo, perché non sarebbe valido».



L'eredità. Il tenore Luciano Pavarotti è mancato il 6 settembre 2007

Il Sole
24 ORE

«Sono stati i legali americani - ha spiegato Bernini - a chiedere di ricorrere al trust, sia per questioni fiscali sia per rispettare la volontà del Maestro. E pacifico - ha proseguito - che comunque fossero andate le cose i beni americani non sarebbero stati toccati, proprio perché al riparo attraverso il trust».

«Con il recepimento della Convenzione dell'Aja del 1989 - ha spiegato Corsini - il trust è entrato nel nostro ordinamento, ma deve tutelare i diritti dei legittimari». Chi sostiene la tesi opposta afferma che l'ordinamento statale non può limitare l'istituto anglosassone.

Il dibattito si sposterà presto in Parlamento. Agli atti del Senato e della Camera ci sono infatti due proposte.

Il trust si rivela un istituto utile alle imprese, perché facilita il passaggio generazionale: con il trust si possono definire regole per assumere i membri della famiglia nella società, evitare l'ingresso di soggetti estranei, mantenere intatti i diritti di voto e dare maggior peso ai discendenti.